

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 MARZO 1875

linea a condizioni o simili a quelle portate già dalla legge, la quale ha però perduto ogni vigore, o ad altre condizioni da determinarsi di comune accordo?

La mia risposta fu semplicissima. Io dissi: poichè il Governo ha presentato la legge per il traforo del Borgallo, certo non lo ha fatto per ischerzo, lo ha fatto perchè vuole che la ferrovia si costruisca, e, volendo che si costruisca, se c'è un concessionario che venga a domandarla, evidentemente esso non può logicamente rifiutarsi di trattare, per vedere a quali condizioni la concessione può essere fatta.

I rappresentanti delle provincie parve a me che se ne andassero molto contenti di questa risposta; ma dopo d'allora io non ho saputo altro del desiderio, che i rappresentanti delle provincie interessate mi manifestarono, di chiedere essi questa concessione.

In questo dubbio ci parve opportuno di ripresentare la legge per il semplice traforo.

**TORRIGIANI.** Domando la parola.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Ci siamo detto: occorre piuttosto di attendere per vedere che cosa si possa concretare circa le condizioni della concessione.

L'onorevole Torrigiani, che chiede la parola, non può che rendermi testimonianza della verità delle cose che ho dette.

Quanto poi alla giustezza della illazione che io ne ho tratte, la questione è diversa: egli può dissentire dal ragionamento, ma l'assicuro che questo è stato fatto colla più grande lealtà d'animo.

**CARUTTI.** Dirò due sole parole.

La mia interrogazione aveva uno scopo pratico; io voleva fare smentire le voci che si erano diffuse. Per questa parte sono lieto di avere parlato e di avere avuta risposta.

Quanto alla raccomandazione, prima di tutto debbo ringraziare gli onorevoli colleghi che dalle varie parti della Camera hanno manifestati sentimenti di benevolenza verso l'opera che ho patrocinato. Ringrazio pure l'onorevole ministro di quanto ha detto. Egli naturalmente ha parlato come deve parlare un ministro. Non ha preso impegno, non ha varcato di un punto quella linea che si era prefissa. Io non gli farò altre istanze per ora; ma soggiungo questo: il sussidio del 1870 non ha dato, e temo non possa dare, quei frutti che se ne speravano, non perchè è scarso, dacchè non occorre discorrerne oggi; ma perchè la forma non è conveniente. Dirò a suo tempo, e mi auguro che non sia lontano, quali siano in proposito le mie idee; allora pregherò il signor ministro di considerare praticamente, come egli diceva, la questione. Intanto accenno di passata che forse più del sussidio sarebbe

utile ed efficace un sistema di guarentigie, sistema che sarebbe poco oneroso all'erario pubblico, atteso che avvi una clausola nel contratto di vendita delle strade ferrate alla società dell'Alta Italia per la quale la società è obbligata di esercitare il futuro tronco di Aosta al 50 per cento sulla entrata lorda.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

**BONFADINI.** Io sono tanto meno contrario ad accettare l'invito dell'onorevole ministro, e di riservare a miglior occasione l'argomento su cui ho discusso, inquantochè già prima lo aveva preceduto su questa via, ed aveva dichiarato che, appunto riguardando lo stato delle finanze nazionali, non credeva oggi che fosse possibile l'adempimento dei miei desiderii.

Io tendeva soltanto a stabilire un'identità di rapporti di concessioni e di diritti fra alcune provincie d'Italia, che mi pare giusto, che lo stesso onorevole ministro non ha contrastato. Io quindi accetto il suo invito. Solo mi duole che l'onorevole ministro dei lavori pubblici così fino e così intelligente atleta nelle lotte parlamentari non abbia voluto capire che le mie parole servivano piuttosto ad aiutarlo che ad imbarazzarlo.

**ODESCALCHI.** Vorrei far bene osservare alla Camera che per la città di Civitavecchia non ho chiesto nè un favore nè un privilegio, ma bensì ho chiesto piccole misure che mettessero il suo porto ed il suo commercio in uno stato di eguaglianza cogli altri porti marittimi.

Ora l'onorevole ministro ha risposto che egli non ha trovato nella concessione della ferrovia nessuna misura che imponesse alla società l'obbligo di compiere questo raccordamento del porto.

È vero che, allora esistendo la franchigia del porto di Civitavecchia, non vi erano gli inconvenienti che ora deploro; ma ora volendo togliere la franchigia, cosa che non deploro e non so deplorare, di questa città, si doveva pensare a qualche misura onde non produrre gli inconvenienti che ho citato.

Il signor ministro ha soggiunto che potrebbe questo piccolo raccordamento di ferrovia farlo eseguire il municipio; ma io gli osservo che al municipio, in questo modo, mentre togliamo i mezzi, aggiungiamo i pesi.

Io conosco lo stato speciale di questo municipio e posso assicurarlo che non è già che non voglia compiere quest'opera, ma che non lo può fare, poichè il suo stato finanziario glielo impedisce.

Dunque egli è inutile dire lo faccia, perchè non